

Sotto i bombardamenti aerei israeliani

Tragico esodo a Beirut dei profughi libanesi

Nella capitale decine di migliaia di persone che hanno perso tutto nel giro di 48 ore - Lenta, ma implacabile, l'avanzata israeliana - Appello di Paolo VI

Consultazioni all'ONU per il Libano

NEW YORK - Gli Stati Uniti hanno chiesto ufficialmente il ritiro delle forze israeliane dal Libano meridionale, collegando però questa richiesta ad un accordo di sicurezza...

Dal nostro inviato

BEIRUT - Incurante del vasto movimento politico e diplomatico in atto - dalla nota della Tass alla dichiarazione del governo degli Stati Uniti...

in tre giorni, e dove l'unico obiettivo delle incursioni sono i profughi del Tall El Zitar, abbiamo incontrato decine e decine di veicoli diretti in senso inverso...

anni di guerra civile hanno drasticamente ridotto i posti di lavoro e la disponibilità di risorse. Ne sono nati anche malintesi, discussioni, persino scontri.

Giancarlo Lannutti



AI MORTI DI SONG MY

HANOI - Dieci anni dopo il sanguinoso passaggio del tenente Calley e dei suoi uomini per il villaggio di Song My, un monumento ricorda le vittime di una delle più efferate stragi di civili vietnamiti durante la guerra d'aggressione americana.

DALLA PRIMA PAGINA

Misure

di solidarietà come espressione dell'unità del popolo italiano per respingere ogni forma di violenza eversiva.

La DC terrà nei prossimi giorni manifestazioni pubbliche in alcuni centri del paese, per organizzare la protesta contro il rapimento di Moro. Una vera e propria sessione sulle eventualità...

rita da un testimone. Questo grosso malinteso, comunque, dà il segno della disorganizzazione con cui la questura e il ministero dell'Interno faranno notizie agli organi di stampa, in un momento in cui, invece, i servizi di informazione ricoprono un ruolo di importanza particolare.

Ma c'è un altro particolare, oltre quello delle armi, che ha richiamato l'attenzione di quei inquirenti e dei servizi di sicurezza: i bossi trovati sono di marca italiana e hanno caratteristiche simili a quelle dei proiettili esportati in paesi arabi dalla società che la fabbrica, la Fiorio. Se il particolare troverà conferma...

Il FPLE replica alle accuse lanciate dai sovietici

Gli eritrei: «Non combattiamo per conto dell'imperialismo»

In un incontro a Roma è stata ribadita l'autonomia e la linea progressista del movimento - L'Etiopia prepara un'offensiva - Le minacce dei regimi reazionari

ROMA - Il Fronte popolare di liberazione dell'Eritrea ha risposto ieri ufficialmente all'articolo della «Pravda» che accusava il movimento eritreo di servire gli interessi della reazione e dell'imperialismo.

strumento di forze esterne e imperialiste. Il FPLE, in quanto forza rivoluzionaria, ha creato le condizioni materiali necessarie perché il popolo eritreo mantenga la sua neutralità e indipendenza.

ostaggio» 2000 persone, una parte delle quali sarebbero stati inviati in Etiopia mentre si sta recitando con il suono di un tamburo l'inno alla città di Asmara.

ed è già in corso in Iran l'addestramento di 1200 mercenari eritrei a trecento dei quali sarebbero già stati inviati all'interno del paese.

Decina di fermi

buiti a tutte le pattuglie vengono molto confrontati con le foto segnaletiche dei presunti «brigatisti» schedati finora dalla polizia.

Dopo un discorso di Carter

Polemica USA-URSS sugli armamenti

WASHINGTON - Il presidente Carter, pronunciando ieri alla Wake Forest University un discorso sul tema della difesa, ha lanciato all'URSS un duro «monito».

americana contro l'appoggio di Mosca ai cubani impegnati nella guerra d'Algeria. Rispondendo in serata al discorso di Carter, l'agenzia sovietica «TASS» ha accusato Carter di aver fatto affermazioni preoccupanti e di deformare grossolanamente la politica sovietica.

Una denuncia dell'«Humanité»

Truppe giscardiane inviate a combattere nel Ciad?

PARIGI - «E' iniziato un intervento giscardiano nel Ciad?». E' la domanda che si poneva ieri l'«Humanité» sulla base di alcune segnalazioni ricevute.

arrivati nel Ciad e si tratterebbe di truppe di intervento comandate da un generale e da diversi colonnelli. Secondo le segnalazioni ricevute dall'«Humanité» i leonardi sarebbero stati inviati direttamente nel settore nel quale è attivo il FROLINAT con l'ordine di ricostruire l'esercito ciadiano e di rispondere agli attacchi dei partigiani.

All'interno di questa vettura sono state trovate un paio di tronchetti e due catene di lucchetti. La presenza di questi oggetti è stata spiegata ripercorrendo il probabile itinerario della fuga dei terroristi. Secondo alcune testimonianze, infatti, il commando di Franco Marzucco, la «128», bianca e forse anche auto di appoggio si sarebbe fermato davanti all'imbocco di via Marcello Casale di Butis, una strada privata distante cento metri da via Licio Calvo.

C'è da notare che su un bordo dello sportello anteriore della «128» bianca sono state trovate tracce di sangue. Sono stati disposti esami ematici: si riafferma il sospetto che uno dei terroristi sia rimasto ferito l'agente Jozzino, prima di cadere ucciso, aveva sparato tre colpi di pistola.

Altri particolari, intanto, confermano l'estrema cura con cui è stata organizzata la feroce agguata. I terroristi avevano applicato alla «128» un meccanismo che consentiva, durante la marcia, la sostituzione immediata della targa con un'altra, proprio come si vede nei film di spionaggio. Sia su questa macchina che sulla «132» bianca, erano state montate sirene, usate probabilmente dai «brigatisti» per fare scambiar le auto in corsa per «evitare» della polizia.

La «128» bianca è stata acquistata con molta facilità in uno dei negozi del centro di Roma. Sembra che questa rivendita sia stata già individuata.

Altri accertamenti vengono eseguiti sulle diverse blaie dosate dai terroristi. Un prezioso indizio è rimasto nelle mani della polizia: un berretto blu, tipico delle divise dei piloti civili, perduto da uno dei killer al momento dell'agguato. E' stato esaminato da ogni lato dalla scientifica. Si è giunti alla convinzione che divise di questo genere possono essere state acquistate con molta facilità in uno dei negozi del centro di Roma.

Dopo l'autopsia la macchinaria è stata data in custodia al professor Franco Marzucco e Silvio Merli, hanno permesso di accertare che si è sparato con proiettili di calibro 9 e 7,65. In tutto dai corpi sono state estratte 49 pallottole. Per stabilire con esattezza il tipo di armi usate è stata eseguita una perizia balistica.

terrorismo senza frontiere. Armi che non si trovano facilmente e non solo perché costano care.

Ma i ricami su quali il Ss de di Servizio sono stati di cura democratica e l'Ulcus (l'antiterroismo allargato) stanno «riflettendo» su un anche di altra natura? In guardando, ad esempio, la composizione del commando di Franco Marzucco, si almeno alcuni dei partecipanti all'azione erano cronaca. L'estensione, fredda, da professionisti? A questo gli inquirenti vanno per ipotesi.

La prima e la più importante: se è vero che con Carlo e gli altri processati a Torino il vecchio Stato maggiore della BR è finito in carcere, chi dirige ora le operazioni del gruppo che sotto questa spoglia semina il terrore? E' possibile che, mano a mano, si siano inseriti nella formazione elementi provenienti da altre «sperequazioni» professionali? E' certo che per l'escalation negli obiettivi della BR ha coinciso con una sempre maggiore raffinatezza nell'esecuzione dei delitti. I tempi del rapimento Sossi sono andati con le quali l'agguato di via Fani è stato portato a compimento dimostrando infatti una altissima «professionalità». Ma i servizi di sicurezza pensano che non tutti i partecipanti fossero solo stessopiano. Ad esempio diversi di loro sono stati attentatori che attendevano a piedi l'auto di Moro e dei terroristi motorizzati, cioè a bordo della motocicletta e delle macchine. Mentre i primi hanno attaccato la scorta che si trovava sulla scorta, i secondi hanno dovuto attendere «sotto il cielo» perché dovevano uccidere gli altri due uomini che erano con Moro, non sbagliare e cioè non cadere l'uomo politico. E a quanto pare ci sono riusciti. Alcuni di questi attentatori avrebbero una estraneità propria come, di tipo militare. Ora, dicono al ministero degli Interni, è possibile che i primi fossero dei manovali e i secondi dei killer professionisti. Non è escluso che questi ultimi venissero da altre controparti.

Ma di manovali per questa operazione ce ne sono voluti molti. Per un commando di 10-12 persone, sostengono gli esperti dell'antiterrorismo, ci vogliono almeno altri venti supporters. Anzi qualcuno tenta, pena e carta, di fare un calcolo più preciso: non meno di trentatréquarantacinque persone, se si considerano anche le varie fasi dell'agguato ai controlli della rissa da ariatori per il camuffamento, al controllo del «pignone».

E' opinione degli inquirenti, a proposito del «carroce» nel quale Moro è stato rinchiuso, che il «carroce» sia stato una persona che non aveva partecipato alla prima fase dell'operazione; gli attentatori hanno rapito il pre-destinato «128» e poi lo avrebbero consegnato ad altri. Questo potrebbe spiegare anche l'assenza di alcune «sperequazioni» di tipo militare. E' vero, sono arrivate delle telefonate con delle cadute in dettate dai terroristi, come lo scambio con brigatisti detenuti, ma non è ancora quanto un messaggio scritto. Questo potrebbe voler dire che sono state difficoltà per i rapitori assessori tra la prima e la seconda fase dell'operazione; potrebbe voler dire che essi si trovano ora nelle condizioni di non poter comunicare con chi avrebbe dovuto rinchiuderli. Tutto ciò che è stato detto, oppure è accaduto, qualcosa d'impreveduto e stanno studiando il da farsi. E' cosa nota che in ogni «colonna» vi è una sola persona che ha il timbro con la stella a cinque punte che rende «autorizzati» i documenti delle Br. Forse questa persona è impossibilitata a compiere il «suo lavoro». E' una ipotesi del tutto questore Impropria.

Certo, in astratto, i brigatisti, o chi per loro, possono anche aver deciso di tacere, magari per rendere più agevole la tensione, ma con un'operazione di questo tipo, seguita in altri casi, e che a «vera» un senso» dal lato punto di vista: dimostrare di poter attaccare, colpire, rendere senza ostacoli il «lavoro» compiuto. Anche questa strategia non deve essere sottovalutata.

40 uomini

Gli esperti polemizzano, partendo da questa constatazione, con la decisione della magistratura torinese, la quale ha ordinato che siano consegnate tutte le «sperequazioni» ufficialmente dichiarate, in possesso di cui...

PRIMUMA confezioni LA PIU' MODERNA ORGANIZZAZIONE PER LA VENDITA DELL'ABBIGLIAMENTO Tutte le novità le Migliori Marche Assortimento UOMO - DONNA IN TUTTE LE MISURE PRIMULA confezioni NEGOZI A: BOLOGNA - Via Indipendenza 8 e 55 PESARO - FANO - ANCONA - JESI CIVITANOVA MARCHE - MACERATA - ASCOLI PICENO - PESCARA - MANTOVA - CESENA - RIMINI